

La filiera del grano fa blocco per difendere la pasta italiana

► Storico patto tra produttori agricoli, mugnai e industria ► L'obiettivo è incrementare la quantità di frumento contro la concorrenza estera: insieme valgono 61 miliardi nazionali di alta qualità, che oggi non è sufficiente

L'ACCORDO PUNTA AD ACCRESCERE IL REDDITO DI CHI LAVORA NEI CAMPI: SEMINARE DIVENTERÀ PIÙ CONVENIENTE

IL CASO

ROMA Se fosse un'azienda, con i suoi 61 miliardi di fatturato realizzati nel 2017, sarebbe tra le prime cinque industrie d'Italia. Da sola rappresenta comunque la metà del valore dell'intera agroindustria tricolore. È la filiera del grano che da ieri riunisce tutte le associazioni imprenditoriali del settore: ai produttori agricoli di Confagricoltura, Cia, Alleanza Cooperative e Copagri, all'Associazione Mugnai e ai pastai di Aidepi, si sono aggiunti ieri Assosementi e i centri di stoccaggio Compag. Accanto a loro, anche l'Università della Tuscia che analizzerà in 15 regioni il grano prodotto da 6 mila aziende per definire nuovi contratti quadro. Unica assente - per sua scelta - la Coldiretti.

Nell'industria agroalimentare italiana non si era mai visto un accordo con così tanti attori della stessa filiera (in questo caso, dal seme di grano al pacco di pasta). Nel mercato delle sementi, le 149 aziende del settore fatturano 700 milioni di euro; per il mondo

agricolo l'accordo coinvolge 3 milioni di associati, 1,1 milione di imprese agricole e 5 mila cooperative agroalimentari. I centri di stoccaggio e raccolta dei cereali sono 270 per un controvalore di 740 milioni di euro; i molini firmatari dell'accordo trasformano frumento duro per un valore di 1,7 miliardi di euro. Infine, l'industria della pasta è presente con 100 imprese che generano un fatturato di 4,7 miliardi.

RISPOSTA FORTE

Insomma, una risposta fortissima alla concorrenza internazionale (di Turchia ed Egitto principalmente) che tenta di strappare all'Italia la leadership mondiale nella produzione di pasta (3,3 milioni di tonnellate nel 2017) e il primato mondiale nell'export (2 milioni di tonnellate). «A differenza dei pastai di altre nazioni - spiega Paolo Barilla, presidente di Aidepi - noi italiani abbiamo la responsabilità di produrre pasta di altissima qualità e, quindi, abbiamo bisogno di tanto grano buono, vincolato ai parametri della legge di purezza. Non sempre riusciamo a trovarlo in Italia. Questo progetto si muove su logiche di lungo termine, per rendere più virtuosa, innovativa e competitiva la filiera italiana grano-pasta». L'accordo è finalizzato anche a dare maggiore reddito ai produttori agricoli perché - ha denunciato Gianmichele Passari-

ni della Cia - «negli ultimi anni i prezzi di mercato sono stati ben al di sotto dei costi di produzione». Tanto che «molti agricoltori - ha spiegato Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura - non considerano più conveniente investire nella semina di grano duro. Con questa operazione vogliamo rimettere la coltura del grano al centro dell'agricoltura italiana». Ottimista pure il presidente dell'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, Giorgio Mercuri, secondo cui «proprio perché quella che si sta costruendo intorno al protocollo di filiera è una squadra, troveremo soluzioni condivise». Ma intanto, come sta andando la stagione? Sulle previsioni che indicano una raccolta di grano duro per 4,2 milioni di tonnellate (sostanzialmente in linea con lo scorso anno) pesa l'incognita pioggia: al Sud le operazioni sono in fase avanzata, al Centro si registrano ritardi sui campi, al Nord le trebbiatrici sono addirittura ancora spente. Insomma, pur avendo ridotto l'importazione di grano dall'estero (298 mila tonnellate in meno nei primi 6 mesi del 2018) l'industria italiana della pasta è costretta a comprare oltre confine il 30% della materia prima. In attesa appunto del rilancio delle produzioni agricole di grano incentivate dalla collaborazione campagna-industria avviata ieri.

Carlo Ottaviano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cosa rappresentano i firmatari



3 milioni

di iscritti
nell'agricoltura



190

aziende
sementiere



100

pastifici



1,1 milioni

di imprese
agricole



270

centri
di stoccaggio



9,1 milioni

di ettari di superficie agricola
complessiva **'80%** dell'industria
molitoria e pastaria



5 mila

cooperative
agroalimentari



85

molini



circa 61

miliardi

di euro complessivi di fatturato,
quasi la metà del valore
dell'agroalimentare italiano

centimetri